



Mt 1, 18-24: Giuseppe, uomo di Dio

- Inizio il tempo di meditazione, mettendomi come al solito alla presenza del Signore, scegliendo un luogo che mi possa aiutare (la camera; un luogo all'aperto; una cappella).
- Chiedo soprattutto silenzio interiore ed esteriore, necessari per poter ascoltare. Mi presento certamente col mio bagaglio di pensieri e sentimenti e questi li affido al Signore, perché entrino in gioco nella preghiera nel modo che lui desidera.
- Chiedo di poter conoscere più profondamente l'umanità di Giuseppe, attraverso la quale si rivela anche l'azione di Dio.

Inizio leggendo il brano e cercando di entrare in questa storia.

Alcuni punti facilitatori:

- I personaggi sono individuati sulla base di riferimenti relazionali (Maria madre di Gesù e promessa sposa di Giuseppe; Giuseppe suo sposo, figlio di Davide)
- Occorre tener presente che all'epoca il matrimonio si svolgeva in 2 tempi: scambio della promessa, che creava il legame giuridico; dopo un anno la sposa andava a vivere nella casa dello sposo (nel frattempo restava nella casa paterna)
- Il ripudio per adulterio sarebbe stato conforme alla Legge e dunque segno di fedeltà al volere di Dio
- Giuseppe era uomo giusto, cioè fedele a Dio. Per restare tale, avrebbe quindi dovuto rispettare la Legge, che prevedeva la lapidazione della donna rimasta incinta prima di andare a vivere con lo sposo. Niente di giudicabile, perché in fondo questo risponde al modo più comune di intendere il rapporto con il Signore anche ai nostri tempi: rispetto leggi e prescrizioni e sono a posto con Lui.
- Inizia il tempo tormentato per Giuseppe, che sente la tensione tra la Legge e il bene della persona. Era giusto, ma la soluzione "legalista" non lo lasciava sereno. Cosa fare? Comincia a considerare di lasciare Maria, ma nel segreto, con altra motivazione, in modo da poterle salvare la vita. Sarebbe stata una soluzione ragionevole, anzi generosa.
- Interviene l'esperienza del sogno, uno dei luoghi di rivelazione di Dio e, nella storia di Giuseppe, diremmo il modo attraverso il quale il Signore gli parla.
- A questo punto, cosa succede nel cuore di Giuseppe? Uno scatto in più, qualcosa di inedito: accetta e si affida. Certamente conosceva le Scritture e la Promessa e questa riflessione sulla Parola lo avrà aiutato a valutare quanto gli sembrava di sentire nel cuore come ispirazione. Adotta il nascituro e lo fa entrare nella stirpe di Davide, solo lui poteva dargli il nome, perché compito del padre. Assume dunque con coraggio e controcorrente la paternità.
- Questa vicenda ci apre ancora una volta a comprendere che da un lato c'è la Legge, dall'altro la persona e le singole situazioni. E poi l'imprevedibilità di Dio, difficile da comprendere e accettare. Questo è valido ancora oggi!

Al termine della meditazione, dialogo con Gesù, come un amico, per raccontargli e presentargli quanto mi è passato nel cuore e nella mente. Ringrazio, chiedo, vivo la fiducia oggi per me possibile.